



L'UNICA RIVISTA CON 2 CD
NEI CD IL VINCITORE DELLO CHOPIN E ASHKENAZY

CLASSIC VOICE

PIÙ VOCE ALLA GRANDE MUSICA

TWITTA
CON CHEN

E l'intervista
è "social"

CELIBIDACHE
CENTENARIO

LA DISFIDA
DI MARIOTTI

LOCANDINE
PAZZE

MASSENET
IGNORATO

Mensile n.153
febbraio 2012

€10

365th communication
publishing
www.agc.publishing.it

ISSN 1592-0146



POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 n.46) ART. 1 COMMA 1, DCE Milano - Ediz. naz. Paritit & C. Spa



CLASSIC VOICE
N. 153
FEBBRAIO 2012
MENSILE DI LIRICA,
SINFONICA,
ANTICA, JAZZ,
CONTEMPORANEA
DIRETTO DA
ANDREA ESTERO

IN COPERTINA: RAY CHEN

NEI 2 CD



Chopin
Valzer e Preludi (Raccolta completa)
Vladimir Ashkenazy
Rafal Blechacz

MULTIMEDIA

WEB
www.classicvoice.com

Il quotidiano on line dedicato alla grande musica con notizie, anteprime, recensioni. E nello shop si possono ascoltare, sfogliare in anteprima e acquistare le nostre pubblicazioni.

TV
www.classicvoice.tv

La prima web tv dedicata alla classica e al jazz, con anticipazioni dei dvd in vendita nei migliori negozi di dischi.

RADIO
www.classicvoice.fm

La radio di musica classica, opera e jazz da attivare on demand per trasmettere in diretta concerti, eventi e manifestazioni del settore.

STORE
www.classicstore.it

Il meglio della produzione discografica mondiale selezionati da ClassicVoice offerte ad un prezzo speciale.

WEB
www.classicpeople.it

La community che riunisce e promuove centinaia di artisti e operatori musicali, con il database di tutti i profili contenuti nella versione cartacea.

Leggi col tuo smartphone il QR Code ed entri subito in classicvoice.com



ClassicVoice è stampata su carta certificata PEFC: uno schema di certificazione che garantisce al consumatore che il prodotto è realizzato con materiale proveniente da foreste gestite correttamente dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.



RUBRICHE

- 4 CLASSIC POST
La vostra posta, la nostra risposta
- 6 IN SCENA
John Axelrod debutta come direttore principale della Verdi
- 16 RADIO/TV/SAT
"Don Pasquale" stile Molière su Arte
Il Rossini di Servillo su Classica
- 18 VIAGGI MUSICALI
Chicago città dei grattacieli "firmati", del blues e dei Sinfonici "big five"
- 53 RECENSIONI CD & DVD
- 69 LETTURE
- 70 DAL VIVO
- 82 CLASSIC BLOG

SERVIZI

- 34 COVER STORY
La prima intervista esclusiva via Twitter. Con il violinista Ray Chen. Che usa la piattaforma di microblogging in grado di cambiare il mondo
- 36 COVER STORY
I social network sono utilizzati da molti "classici" per comunicare, diffondere idee e informazioni su dischi e concerti. Da Sarah Chang a Ramin Bahrami
- 38 CLASSIC VOICE CD
La vertiginosa immaginazione musicale di Chopin, mondano e sperimentale. Che rivive nel talento interpretativo di Ashkenazy e Blechacz
- 42 APPROFONDIMENTI
Da Quasthoff a Petrucciani. Cantanti, pianisti e direttori che hanno vinto la battaglia contro il proprio handicap. Trasformandolo in talento superiore
- 46 RETROSCENA
La simbologia del cibo cara a Mozart e al suo teatro. Tra fagiani, ostriche annaffiati dai migliori vini come il Marzemino citato nel "Don Giovanni"
- 48 LEGGENDE
Entrambi mitici, entrambi scomparsi di recente: il decano dei clavicembalisti Gustav Leonhardt. E l'incarnazione di Rachmaninov, Alexis Weissenberg
- 50 GENERI
L'Orchestra di Sanremo è "seria". E accompagna la canzone "leggera" del Festival regalando solidità

20 INCHIESTA
**Cartelloni "ballerini":
annunciano una stagione
e poi ne fanno un'altra**



Locandine-carta straccia. Sempre più diffusa nel Belpaese la prassi di strillare titoli prima di siglare contratti

24 ATTUALITA'
**Parigi "dimentica" Jules
Massenet allestendo una sola
opera per il centenario**



E anche la mostra, confinata ai margini di Palais Garnier, si rivela un flop. Incredibile per un compositore fondamentale

28 ANNIVERSARI
**Ricordando l'originale
sintesi di culture incarnata
dal romeno Celibidache**



E le immense architetture sonore edificate sui silenzi

INCHIESTA

DI ANNA FRANINI



Canto

PRECARIO



Annunciare una stagione e poi farne un'altra. La prassi è sempre più diffusa nel Belpaese dove si strillano i titoli senza firmare i contratti. E le locandine sono ridotte a carta straccia

Le stagioni di concerti e soprattutto d'opera italiane sulla carta si presentano in un modo. E sulla base di questa carta si stacca l'abbonamento. Poi, all'ultimo, i nomi degli artisti possono cambiare. Vuoi per sopraggiunti e inderogabili impegni, vuoi per problemi di salute, veri o presunti. Il fatto è uno. Vai per sentire Tizio e vedere la produzione di Caio, e per costoso pagasti il biglietto, e poi ti ritrovi il supplente, rispettabile, per carità, ma non era lui che avevi in testa. Il 4 novembre, in conferenza stampa, a Bologna si annunciò una *Turandot* inaugurale (19 gennaio) per la regia di Mariusz Trelinski, allievo di Polanski: si prometteva una fantasia cinematografica. Ci spiegano dal Comunale che, a seguito di un'ispezione sul campo - polacco - da parte di una delegazione bolognese, si è constatato che l'allestimento era troppo voluminoso e costoso, quindi si è optato per un'altra regia, quella di Roberto De Simone. Il Petruzzelli di Bari doveva aprire la stagione il 6 dicembre con *Macbeth*, ma per mancanza di fondi tutto è slittato a gennaio con *Carmen* diretta da Lorin Maazel in coproduzione con il suo festival in Virginia.

Se il fenomeno delle sostituzioni *last minute* sta contrassegnando la vita musicale italiana dell'ultimo quinquennio, lo stesso fenomeno dilaga all'inizio del 2012. Il direttore Fabio Luisi, per esempio, proprio mentre scriviamo, ha comunicato che non onorerà gli impegni di febbraio con Santa Cecilia (il raro *Libro dei sette sigilli* di Schmidt sarà diretto da Leopold Hager). Cancellazione all'ultimo che va a sommarsi a quella che in settembre ha coinvolto l'Opera di Roma. Ora testa, cuore e aspirazioni di Luisi sono concentrate sul Met di New York, dove è direttore principale. La prima carica, incarnata da James Levine, vacilla per ragioni di salute e Luisi sta raccogliendo anche i titoli che Levine non può seguire. Date le sovrapposizioni, e nonostante gli impegni romani, si impongono delle rinunce. Che ricadono sempre sulle prestazioni italiane, però. Per stessa ammissione di artisti e agenti, l'Italia è ormai l'ultima spiaggia, la soluzione lavorativa che uno soddisfa se non ha niente di meglio. I teatri inclusi nel circuito che conta stanno morendo come i dieci piccoli indiani: uno a uno. I grandi nomi non reputano più l'Italia un territorio irrinunciabile per dar lustro al proprio curriculum. Chi ha le credenziali punta dritto alla Scala, ormai la Ferrari della situazione al cospetto di un parco-teatri con auto comunque di lusso ma senza benzina. "Fortunatamente ho costruito una carriera internazionale. Vedo colleghi che per varie ragioni sono rimasti legati all'Italia e ora faticano", ammette il tenore Giuseppe Filianoti sempre meno in Italia. Barbara Frittoli, anche lei alla Scala





per l'inaugurazione di stagione, ammette che "non si riesce a lavorare in Italia. Le programmazioni sono tardive. Non mi è mai capitato che annullassero all'ultimo un titolo, però accade spesso che venga contattata, mi chiedono la disponibilità, usano un sacco di forse, poi non si sa più nulla. Alla Scala so che doveva essere *Lucia di Lammermoor* l'opera del Sant'Ambrogio 2011, poi la scelta finale è caduta su *Don Giovanni*. Direi che la Scala è immune dal problema delle cancellazioni dell'ultimo minuto, però capita che anch'essa rimescoli le carte".

L'azienda dei teatri lirici italiani è letta come poco attendibile, si muove con lentezza, in ritardo, tutela con il coltello fra i denti, sempre e comunque, i contratti a tempo indeterminato riservando il far-west ai lavoratori autonomi, cioè con chi si esibisce sul palcoscenico. Il nocciolo del problema risiede poi nei contratti con gli artisti che vengono finalizzati tardi, a ridosso della rappresentazione. Ragion per cui l'artista dà la propria disponibilità al teatro, che include il nome in cartellone e lo presenta alla stampa, nel frattempo si guarda attorno in attesa di proposte sicure o migliori, e se arrivano si sbarazza dell'impegno che ballava. "Del resto, mancano i fondi, quindi i teatri conducono le trattative con gli agenti, ma non finalizzano il contratto fino a quando non sono sicuri di avere i soldi. Così, se si presenta una nuova offerta, l'artista accetta e abbandona il teatro di partenza", spiega Giuseppe Oldani, presidente dell'Ariacs (Associazione dei Rappresentanti italiani degli artisti di concerti e

Locandine ballerine: quattro allestimenti annunciati al pubblico in un modo e poi realizzati con interpreti diversi

spettacoli). Dal teatro di Trieste, dove fra le sostituzioni del 2011 menzioniamo quella di Luciana D'Intino con Elena Bocharova (in *Sansone e Dalila*), confermano questa prassi. E in perfetto burocrate ci spiegano che "l'incertezza finanziaria dei teatri non consente la stipula dei contratti in tempi utili. Tuttavia, vengono fatte delle interlocutorie con gli artisti e i loro rappresentanti che impegnano sia i teatri che gli artisti stessi. Salvo la cancellazione del titolo per evenienze che dovessero sopraggiungere. È una buona norma pubblicare i nomi solo dopo aver raggiunto il cosiddetto preliminare d'accordo. A volte ciò, in passato, non è avvenuto, e quindi l'artista ha potuto tranquillamente disdire l'impegno che in effetti non aveva".

Passando in rassegna le stagioni di casa nostra degli ultimi tempi, emerge che la media degli artisti annunciati e poi sostituiti si attesta intorno al 20%, con picchi in alcuni teatri. A Catania, per il 2011, ha rinunciato il 25% circa degli artisti inizialmente previsti. Il grosso delle defezioni si è avuto nella produzione di *Rigoletto* (saltati gli annunciati Giovanni Meoni, Robert Nagy, Ricardo Bernal), altro nome comunicato e poi cancellato quello di Luciana Serra per *Le convenienze ed inconvenienze teatrali* di Donizetti. Sempre a Catania, il *Parsifal* è stato sostituito da *Il barbiere di Siviglia*. "Se non programmi, non puoi vendere biglietti. Per il 2012, per esempio, non abbiamo ricevuto tutti i fondi, e si paventano tagli, il bilancio non è ancora ufficialmente approvato dalla Regione che con 18 milioni è il maggiore contribuente. Quindi abbiamo finanziato i primi due mesi del 2012, da marzo in poi non abbiamo firmato i contratti. Dato il quadro, si capisce che è difficile mantenere la parola data agli abbonati", ci spiega Rita Gari Cinquegrana, sovrintendente del Bellini di Catania.

Un teatro che ha visto un'alta concentrazione di artisti cancellati è il Lirico di Cagliari. Qui, nel 2010, si sono impegnati artisti per *Cenerentola*, *La Sposa Venduta* e *Don Pasquale*, e nel 2011 *Norma* e *L'Italiana in Algeri*, titoli poi rimasti nel cassetto. Volatilizzati, dunque, impegni per i cantanti Nicola Alaimo, Daniela Mazzucato, Max René Cosotti, Daniel Slater, Diomitra Theodossiu, Carlo Lepore. "La mia agenzia conta 150 artisti e devo dire che un buon 15% ha avuto problemi", lamenta Angelo Gabrielli al timone dell'agenzia Stage Door. "Purtroppo oggi i teatri non hanno sicurezze, annunciano

